



L'ORDINE PUBBLICO



PAGINA BIANCA

2. Ordine pubblico]



Anche nel 2007 l'attività a tutela dell'Ordine Pubblico ha comportato forti impegni, correlati al susseguirsi di eventi e manifestazioni di rilievo anche a carattere internazionale.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **6.755 manifestazioni** di spiccato interesse per l'ordine pubblico; di queste **1.342** su temi **politici**, **2.391** a carattere **sindacale-occupazionale**, **118 studentesche**, **371** sulla problematica dell'**immigrazione**, **517** a tutela dell'**ambiente**, **131** a sostegno della **pace** e le restanti **1.885** su tematiche **varie**.

Nel corso di alcune manifestazioni, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine, in occasione dei quali 63 persone sono state arrestate e 607 denunciate in stato di libertà, mentre 108 operatori della Polizia di Stato, 21 Carabinieri, 8 Finanziari, 15 Vigili Urbani, 4 Vigili del Fuoco e 132 civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, si sono registrati 27 episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, 98 blocchi alla viabilità stradale e 6 blocchi in ambito portuale e aeroportuale.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame è stata disposta la movimentazione di complessive **736.546 unità di rinforzo**, di cui **378.791** della Polizia di Stato (51,4 %), **306.406** dell'Arma dei Carabinieri (41,6 %), **48.164** della Guardia di Finanza (6,5 %) e **3.185** del Corpo Forestale (0,5%).

Una particolare attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle **problematiche occupazionali**, concretizzatesi in scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare una cospicua partecipazione di massa.

In tale quadro di rivendicazioni, l'impegno delle Forze di polizia, improntato al massimo equilibrio, ha consentito di mantenere nella legalità le manifestazioni di dissenso e di prevenire eventuali ripercussioni sull'ordine pubblico.

EMERGENZA RIFIUTI

La problematica dell'emergenza connessa alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, si è sviluppata ed ha subito brusche accelerazioni durante tutto il corso del 2007. In tale contesto, sono state attuate nella sola Regione Campania, complessivamente, oltre 300 iniziative di piazza, molte delle quali a carattere estemporaneo e con blocchi alla viabilità stradale.

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha continuato a mantenere aspetti di particolare rilevanza in ragione dell'afflusso di extracomunitari, specie sulle coste siciliane e, nell'ultimo periodo, anche in quelle sarde, richiedendo complessi interventi delle Forze di polizia per fronteggiare le emergenze, assicurare la vigilanza ai Centri di Permanenza ed Accoglienza nonché i servizi di scorta di gruppi di clandestini da rimpatriare. Sulla tematica, inoltre, si è registrato il rinnovato interesse da parte sia delle formazioni antagoniste, sia del movimento dei "disobbedienti", per sollecitare la chiusura delle predette strutture ricettive.

EVENTI DI PARTICOLARE RILEVANZA

Di eccezionale portata è stato il dispiegamento di risorse di personale e mezzi dall'8 al 10 giugno 2007 per le rigorose misure di sicurezza attuate in occasione della visita del Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush e consorte, a Roma e al Vaticano.

Al riguardo, sono state movimentate, complessivamente, oltre 13.000 unità di rinforzo, per l'attività preventiva e di tutela agli obiettivi sensibili, per la gestione della manifestazione nazionale di dissenso con corteo tenutasi sabato 9 giugno, con la partecipazione di circa 10.000 persone, nonché per i servizi presso le principali stazioni ferroviarie del Nord Italia, interessate dall'afflusso dei dimostranti diretti nella Capitale.

Altrettanto straordinaria è stata la pianificazione dei complessi dispositivi di vigilanza, ordine e sicurezza pubblica in occasione dello svolgimento, dal 31 agosto al 2 settembre, in Montorso di Loreto (AN) della manifestazione denominata "Agorà dei Giovani", che ha visto la partecipazione del Santo Padre. L'iniziativa, dichiarata "grande evento" con D.P.C.M. del 31 agosto 2006, ha fatto registrare l'afflusso di circa 300.000 persone, provenienti da tutta Italia e da alcuni Paesi Europei e del Mediterraneo.

Per l'attuazione dei correlati servizi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica sono state impegnate oltre 3.000 unità di rinforzo.

CONSULTAZIONI ELETTORALI

Anche per le diverse consultazioni elettorali è stato dedicato un particolare impegno, sia in relazione ai comizi di propaganda, sia per quanto concerne i servizi di vigilanza alle sezioni.

VIGILANZA AD OBIETTIVI SENSIBILI

Sempre notevole risulta lo sforzo prodotto dalle Forze di polizia in ambito nazionale nei servizi di vigilanza agli obiettivi sensibili, di cui si riportano di seguito i relativi dati raffrontati con il quinquennio precedente:

- nel 2002: **6.157** obiettivi protetti con l'impiego di **10.524** unità;
- nel 2003: **8.096** obiettivi protetti con l'impiego di **12.761** unità;
- nel 2004: **13.421** obiettivi protetti con l'impiego di **19.245** unità;
- nel 2005: **13.613** obiettivi protetti con l'impiego di **19.449** unità;
- nel 2006: **13.664** obiettivi protetti con l'impiego di **19.559** unità;
- nel 2007: **14.031** obiettivi protetti con l'impiego di **17.851** unità.

In particolare, il dato del 2007 riflette la disposta rimodulazione dei dispositivi di vigilanza, ispirandoli a criteri di flessibilità e dinamicità. Ciò ha consentito il recupero di risorse umane pur mantenendo alto il livello di sicurezza, anche a fronte di un incremento degli obiettivi vigilati.

SERVIZI DI PROTEZIONE PER PERSONALITÀ STRANIERE

Nel corso del periodo in argomento, il nostro Paese è stato meta di visite ufficiali e private da parte di 903 personalità straniere, per le quali si è reso necessario diramare direttive alle Autorità provinciali di P.S. per la predisposizione dei correlati servizi di protezione.

PROSPETTIVE FUTURE

Tra le tematiche di interesse per l'ordine pubblico, che saranno oggetto di attento monitoraggio in funzione degli ulteriori sviluppi, si segnalano:

- le problematiche connesse al mondo del lavoro, specie quelle riconducibili al "preariato" ed alla disoccupazione;
- le problematiche derivanti dall'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

- la protesta contro la realizzazione delle Grandi Opere (No-Tav, No-Mose, No-Coke, No-Ponte);
- la problematica dell'immigrazione, con particolare riferimento alle proteste contro i Centri di Permanenza Temporanea per cittadini extracomunitari;
- le servitù militari, soprattutto riguardo al paventato ampliamento della base NATO a Vicenza.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

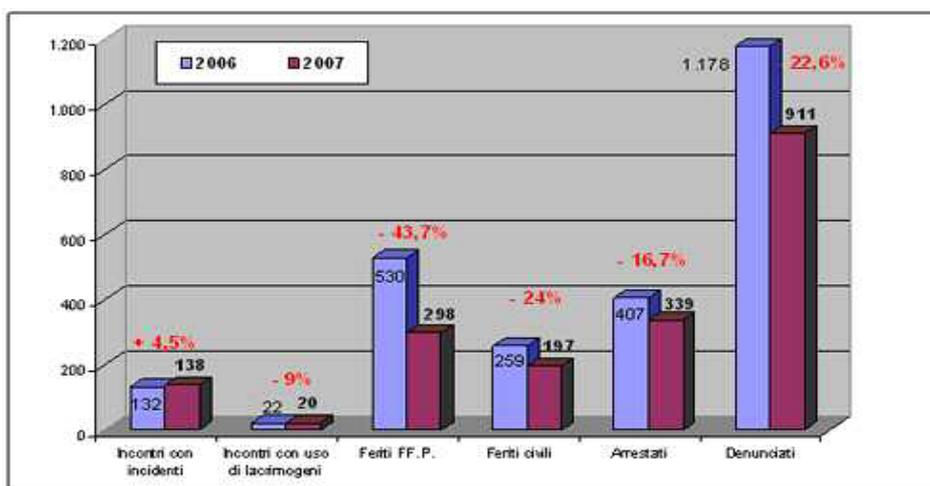
Nel 2007 particolare impegno è stato profuso in relazione allo svolgimento di manifestazioni calcistiche, nel cui ambito è stato registrato un elevato livello di conflittualità tra le tifoserie e tra queste e le forze dell'ordine. Complessivamente, sono stati monitorati 3.126 incontri di calcio (+ 6,7% rispetto al 2006), di cui 372 di serie A, 475 di serie B, 1666 di serie C, 35 incontri internazionali e 578 di altri campionati. In 138 incontri si sono registrati feriti (+4,5% rispetto al 2006).

I dati statistici evidenziano un sensibile calo dei feriti in occasione di manifestazioni sportive sia tra i tifosi, che tra gli appartenenti alle Forze di polizia. Il dato positivo consegue agli interventi legislativi introdotti nel corso dell'anno ed al nuovo prezioso ruolo assunto dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive che determina i "parametri di rischio" per ogni evento sportivo, consentendo così alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza di adottare una serie di prescrizioni finalizzate a neutralizzare i profili di rischio elevati.

Le Forze di polizia sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in 20 incontri (-9% rispetto al 2006), i tifosi feriti sono stati 197 (-24% rispetto al 2006), quelli arrestati 339 (-16,7% rispetto al 2006) mentre quelli denunciati in stato di libertà 911 (-22,6% rispetto al 2006).

Osservatorio
Nazionale
sulle
Manifestazioni
Sportive

I feriti tra le Forze di Polizia sono stati 298 (-43,7% rispetto al 2006), di cui 236 della Polizia di Stato, 54 dell'Arma dei Carabinieri, 2 della Guardia di Finanza e 6 di altri Corpi.



Nel corso del campionato 2006/2007 si è registrato il decesso dell'Ispectore Capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, durante gli incidenti occorsi in occasione dell'incontro di calcio Catania – Palermo del 2 febbraio 2007 e l'omicidio di un dirigente di una società dilettantistica calabrese, aggredito al termine dell'incontro, il 27 gennaio 2007.

A seguito di questi gravi eventi, è stato emanato il Decreto-Legge 8 febbraio 2007 n. 8, recante "Misure Urgenti per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche" convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2007, n. 41.

Con Decreto del Ministro dell'Interno dell'8 agosto 2007, è stata quindi introdotta la figura dello "steward", cioè di un addetto alla sicurezza al quale il legislatore ha riconosciuto la veste giuridica di incari-

cato di pubblico servizio, individuando così nei suoi compiti un ruolo complementare a quello delle Forze dell'Ordine.

Particolare attenzione è stata prestata nel corso dell'anno al monitoraggio delle **tifoserie calcistiche**, soprattutto in relazione all'infiltrazione nei club di ultras di sodalizi politici estremisti. **Ultras**

Continua, infatti, l'attività di proselitismo negli stadi operata da alcune frange attestate su posizioni ideologiche oltranziste anche con la distribuzione di ciclostilati – “fanzine” e volantini – con contenuti politici.

La commistione fra l'estremismo politico ed il tifo calcistico ha trovato, tra l'altro, un punto di contatto nel contrasto alla presunta “repressione” attuata dalle Istituzioni, che si è tradotto in continue aggressioni alle forze dell'ordine, non solo in occasione di competizioni sportive ma anche durante manifestazioni di piazza.

A seguito dell'entrata in vigore della recente normativa sull'introduzione di striscioni all'interno degli stadi, si è registrata nelle curve una drastica diminuzione di stendardi dal contenuto non prettamente sportivo ed in particolare di quelli con emblemi e simboli mutuati dai sodalizi antagonisti di destra e sinistra.

Occorre inoltre evidenziare che, per quanto attiene alle tifoserie orientate su posizioni politiche estremiste, soltanto una parte degli aderenti a questi gruppi svolge una “effettiva militanza politica”, mentre la maggioranza dei supporter risulta essere “simpatizzante” dei citati movimenti, ovvero non manifesta alcun orientamento politico.

Tra i gruppi ultras politicizzati, inoltre, solo alcuni antepongono l'ideologia politica al sostegno della propria squadra, mentre nella maggior parte dei casi l'elemento di coesione prevalente rimane comunque la "fede calcistica". Anche se l'affinità politica è alla base di numerosi gemellaggi e rivalità tra i gruppi ultras, tuttavia l'appartenenza alla stessa area politica non agisce normalmente da deterrente per gli scontri tra club rivali quando si è in presenza di una conflittualità campanilistica particolarmente radicata.



LA MINACCIA EVERSIVA



PAGINA BIANCA

3. La minaccia eversiva]

**TERRORISMO INTERNAZIONALE**

I risultati delle più recenti investigazioni condotte in Italia in direzione di soggetti od ambienti ritenuti solidali con le tesi dell'islamismo radicale induce a ritenere che la minaccia terroristica promanante da tali settori non possa considerarsi affievolita.

Sono stati infatti accertati casi di un elevato attivismo, all'interno di alcune comunità islamiche, di quelle frange estremiste che propagandano la "demonizzazione" dell'Occidente nel suo complesso e dei simboli che lo rappresentano.

Il caso più eclatante è senz'altro quello emerso nel corso dell'operazione *Hammam* del luglio scorso che ha documentato come l'*imam* marocchino della moschea perugina di Ponte Felcino, oltre ad utilizzare virulenti toni antioccidentali nelle proprie prediche, aveva addirittura alimentato all'interno del luogo di culto un circuito di formazione per aspiranti jihadisti, accumulando a tal fine una quantità impressionante di materiale informatico sull'uso di armi ed esplosivi nonché sul percorso di formazione ideologica del *mujahid*.

Occorre, tuttavia, considerare come, anche nell'ultimo periodo, l'attenzione degli ambienti estremisti monitorati sia sembrata pressoché esclusivamente orientata a seguire gli accadimenti che vedono coinvolti i mussulmani nelle tradizionali aree di crisi, quali l'Iraq, l'Afghanistan o il Maghreb.

Analizzando il fenomeno in un contesto più globale, deve sottolinearsi la rilevanza di diversi indicatori di interesse per la valutazione

della minaccia terroristica cui anche il nostro Paese è esposto, quali, in particolare:

Al Qaeda

- la pervicace campagna mediatica ispirata da *Al Qaeda*, che sfrutta abilmente le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie con chiare finalità di propaganda e reclutamento; riprova ne è l'apparizione di Bin Laden, dopo un lungo periodo di assenza tanto da far dubitare sulla sua stessa esistenza in vita, funzionale alla strategia di *Al Qaeda*, che mira a tenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla sua presenza e vitalità, in un momento in cui potrebbe insorgere una certa assuefazione rispetto alla minaccia del terrorismo jihadista. Non a caso, infatti, i video sono stati diffusi a ridosso dell'11 settembre, proprio a volerne sollecitare il ricordo; l'obiettivo di questi messaggi - con gli inviti ad abbracciare l'islam ed il martirio - potrebbe essere riconducibile alla volontà di sollecitare l'attenzione delle nuove generazioni di giovani occidentali, sia islamizzati dalla nascita che convertiti, offrendo loro modelli di riferimento eroici ed affascinanti, in linea, tutto questo, con la recente produzione mediatica qaidista ove è costante il richiamo al coinvolgimento dei giovani. Tale eventualità confermerebbe il pericolo che la strategia della centrale jihadista possa consistere anche nel delegare le possibili attività in territorio occidentale alle cd. cellule "*home grown*", composte da giovani islamici del posto, a volte supportate da un elemento di maggiore spessore religioso e militare;
- il *modus operandi* utilizzato nei falliti attentati a Londra e Glasgow, particolarmente preoccupanti vuoi per il livello di integrazione nella società britannica dei soggetti coinvolti, vuoi per l'eventuale effetto emulativo che ad essi potrebbe conseguire;

- gli arresti avvenuti nei mesi scorsi in Germania, Austria, Danimarca e, l'ultimo dell'anno, in Olanda di cellule terroristiche composte da immigrati di seconda generazione, per lo più cittadini della nazione ospitante. Come per la Gran Bretagna anche in questi casi viene riconfermato il pericolo che elementi già presenti sul territorio nazionale possano sfruttare la "mimetizzazione" sociale per compiere azioni finalizzate a commettere attentati;
- la trasformazione della formazione terroristica algerina *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento* – G.S.P.C. in una struttura più complessa che, sotto la denominazione di *Al Qaeda nei Paesi del Maghreb Islamico - A.Q.I.M.*, mira all'unificazione operativa di diverse realtà islamiste dell'area nordafricana, quali ad esempio il *Gruppo Islamico Combattente Libico* – G.I.C.L. ed il *Gruppo Islamico Combattente Marocchino* – G.I.C.M.;
- l'allargamento in Africa dell'area di crisi con il rapido deterioramento del quadro di sicurezza della *Mauritania* colpito da due attentati il 24 e 26 dicembre ed entrambi riconducibili ad *Al Qaeda nei Paesi del Maghreb Islamico*. In tale contesto deve registrarsi l'enorme successo propagandistico e mediatico raggiunto da A.Q.I.M per l'annullamento della gara motoristica Parigi - Dakar decisa a fine anno proprio in ragione della pericolosità dell'area.

G.S.P.C.

Area
Maghrebina

In questa chiave, la crescente pericolosità dell'area maghrebina potrebbe costituire una sorta di "testa di ponte" per nuovi attacchi da condurre in Europa. La scelta della locale sede dell'O.N.U. in uno dei due attentati condotti ad Algeri l'11 dicembre scorso (definita nel comunicato di rivendicazione *covo dell'apostata internazionale*) seppur diretta ad indebolire il governo nazionale, può leggersi proprio come

segnale, nella strategia di A.Q.I.M., di uscire da uno stretto ambito regionale.

La presenza poi in vari Paesi europei di elementi di origine nordafricana, accomunati da pregressa militanza nei teatri di crisi e con consolidati rapporti interpersonali, potrebbe in questo senso favorire lo sviluppo di nuove sinergie tra questi ultimi e gli operativi presenti in Nord-Africa.

E che ad agire nei Paesi nord-africani possano essere elementi reduci da zone di conflitto, sembrerebbe emergere proprio dal *modus operandi* (esplosioni simultanee, anche con l'impiego di elementi suicidi) che ha sinora caratterizzato le citate azioni terroristiche, che lascerebbero presupporre appunto il coinvolgimento di combattenti reduci dall'Iraq e dall'Afghanistan.

PKK

Per quel che concerne invece la minaccia terroristica internazionale di matrice *non islamica* deve registrarsi un incremento della conflittualità tra alcune frange della comunità turca e curda presenti in Italia.

Emblematici, a tal riguardo, appaiono gli episodi di violenza occorsi a Modena a cavallo dei mesi di aprile e maggio e che hanno visto protagonisti proprio alcuni giovani appartenenti a tali comunità.

Le previsioni di un acuirsi della conflittualità potrebbe, peraltro, trovare conferma in quanto accaduto recentemente in Francia e Svizzera dove, nel corso di diverse manifestazioni contro il presunto lento avvelenamento in carcere, di cui sarebbe vittima il leader curdo **Abdullah Ocalan**, si sono verificati alcuni attentati incendiari con lanci di bottiglie molotov all'indirizzo di associazioni culturali ed esercizi commerciali turchi, con conseguenti danni a persone e cose.

Tali episodi sono stati, fra l'altro, rivendicati sul sito internet *www.ro-jaciwan.com* riferibile al gruppo giovanile del PKK "kamikazen apo's".

Ma quello che appare oggi essere il maggior fattore di rischio per una escalation di azioni violente da parte di elementi riconducibili alla dissidenza curda è senz'altro l'avvio delle azioni militari contro basi del PKK situate nel nord dell'Iraq.

L'intervento militare, infatti, potrebbe operare da volano per azioni di rappresaglia non solo sul suolo turco ma anche in quello di altre nazioni (in particolare quelle ove è forte la presenza di stranieri di origine curda) anche al fine di far pressione sui singoli governi.

TERRORISMO INTERNO

AREA MARXISTA LENINISTA

I successi investigativi ottenuti nei confronti delle "Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente" consentono di poter ritenere in massima parte disarticolata la formazione terroristica. Nel periodo compreso tra l'ottobre 2003 e il giugno 2005 sono infatti stati tratti in arresto complessivamente 17 militanti dell'organizzazione terroristica, già duramente colpita dalla "perdita" dei due leader storici Mario GALESI e Nadia LIOCE.

Brigate Rosse

Nel corso del 2006, inoltre, si sono conclusi i processi di appello nei confronti dei militanti BR.

È peraltro da valutare con la massima attenzione il ruolo che potrebbero rivestire alcuni brigatisti irriducibili scarcerati lo scorso anno che non hanno mai rinnegato la lotta armata e che potrebbero, per-

tanto, svolgere una funzione determinante per la riorganizzazione della formazione terroristica.

D'altra parte la vasta attività di sostegno e solidarietà agli arrestati del 12 febbraio 2007⁽¹⁾ si è anche estrinsecata attraverso la diffusione, sui siti internet riconducibili al *Centro Popolare Occupato* (CPO) Gramigna di Padova e al "*Soccorso Rosso Internazionale*", di varie lettere scritte dal carcere da parte di alcuni dei militanti del "*Partito Comunista Politico Militare (PCPM)*" detenuti, successivamente riprese e pubblicate dagli organi di stampa.

In tali documenti viene, infatti, sostenuta la necessità, nella fase attuale, di un processo rivoluzionario "originale", che faccia tesoro e valorizzi il patrimonio ereditato dalle Brigate Rosse: in questo senso viene rilanciata la strategia delle prime B.R., ovvero la propaganda armata, da realizzare con iniziative tattiche mirate, anche di basso profilo, rivolte contro soggetti ben individuati o individuabili che nelle singole fabbriche e nelle singole realtà di "sfruttamento lavorativo" abbiano acquisito, per comportamenti e posizioni politiche, i caratteri di esponenti della borghesia imperialista.

Il messaggio è da ritenere indirizzato a quei gruppi eversivi ancora operanti che, per scelta ideologica e programma d'azione, si richiama ad una progettualità compatibile con quella proposta.

(1) Il 12 febbraio 2007 le Digos delle Questure di Milano, Padova, Torino e Trieste, con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Milano nei confronti di 15 persone accusate di associazione sovversiva e banda armata ed altri delitti connessi, militanti di una organizzazione terroristica, attestata ideologicamente sulle posizioni "*dell'ala movimentista*" delle *Brigate Rosse* (cd. *Il Posizione*), strutturata a Milano, Padova e Torino. Sono state inoltre eseguite 83 perquisizioni che, protrattesi per più giorni, hanno portato al sequestro anche di armi, fra le quali un fucile mitragliatore Kalashnikov, un mitra Uzi, una mitraglietta Skorpion.